



Non troviamoci ancora qui

LA FESTA

DIVERTIRSI AD OGNI COSTO, SEMPRE E COMUNQUE. TRA FRIZZI E LAZZI L'INCOSCENZA, IL CASO E LA PAURA.

Circa nove mesi fa sono andato con un mio amico ad una festa pazzesca in una villa gigantesca nel verde. Si sentiva la musica a palla e si ballava in un enorme giardino con un'enorme piscina, chi dentro chi fuori. Era pieno di gente, una festa, troppo figo. Mi butto nella mischia. Prima un passaggio al bar per un paio di cocktail. Li buttiamo giù velocemente per andare a ballare. Poi tra un ballo e un drink, verso fine serata conosco una tipa. Ero ben brillo e questa ragazza, da subito, mi è piaciuta un casino. E mi sembrava pure di piacergli, ero ubriaco! Barcollavo un pochino e lei (azz! Non ricordo il suo nome) aiutandomi a camminare diritto mi propone di entrare per svaccarci un poco. Mi ricordo che ero su un letto, in qualche stanza della villa. Lei si è spogliata sensualmente e mi si è buttata letteralmente addosso. Mi sono risvegliato al mattino presto con la sensazione che è stato bello, senza ricordare un cazzo. Mi giro nel letto e mi accorgo di essere rimasto solo. Lei era andata via. Sul tavolino mi aveva lasciato una rosa con un bigliettino:

Ciao mio cuor, SCUSA, ma devo scappare. Ieri sera non ti ho detto che sono una sieropositiva, lo sono diventata come forse ora lo sarai anche tu. Il resto deciderai tu. Ti ho amato tutta notte ...

Lei

Fatti gli esami quasi subito, ma nell'attesa del risultato ho continuato la vita normale: lavoro, amici, famiglia, disco, drink e il resto. Solo che io, quando scappo da un letto prima che si sveglino non riesco a lasciare nessun biglietto. Primo, perché la mia vita continua liscia e secondo perché non so se sono un sieropositivo. Per paura di perdere tutto, il risultato dell'esame non l'ho mai ritirato!

Chunque



LA PRIMA VOLTA
Io? Ma sono qua per una polmonite
(pagina 2)



IL NON DETTO
Se non assumi la "loro terapia" alcuni
dottori non ti ascoltano nemmeno
(pagina 2)



CARO AMICO TI SCRIVO
Ho pensato a te a te
che sei positivo
(pagina 3)



LA RISPOSTA
Il dottore ha in mano i tuoi esami del
sangue. E ti comunica che...
(pagina 4)



L'ANGOLO DI MITILENE
Vado in ospedale per domare
l'intruso; avevo una vita
(pagina 4)

UNA RAGAZZA ROMANTICA

Da qualche tempo faccio le scale e le salite con molta fatica e il medico mi ha detto di fare gli esami del sangue perché può trattarsi di anemia. "Ha mai fatto l'esame per l'HIV?" mi chiede il dottore. "Forse sì - gli rispondo - quando ero incinta", ma non capisco cosa c'entri l'anemia con l'HIV. Beh, tanto il prelievo del sangue è comunque lo stesso e quindi esco con la prescrizione in mano e nessun pensiero nella testa.

Ma questo pomeriggio sono andata a ritirare il risultato delle analisi. Ho aperto la busta cercando asterischi per la ferritina ma l'occhio è caduto su POSITIVO. Era sulla riga dell'HIV. Credo di aver visto nero. Ma non sono svenuta. Io non sono mai svenuta. Forse era solo la velocità di tutte le persone che ho conosciuto a passarmi davanti agli occhi. Scorreva tutto a velocità impressionante.

*TUTTO SCORRE NELLA NOSTRA VITA: PENSIERI, SCELTE, LA VITA STESSA.
MA CI SONO NOTIZIE CHE METTONO TUTTO IN DISCUSSIONE*

Mi vedo quindicenne seduta a sfogliare una rivista per ragazze che propone un test sui rapporti sessuali. Il mio profilo dice: romantica. Quella che non usa contraccettivi né alcuna precauzione perché "non è romantico". Bella cazzata. Mi vedo col moroso che coltivava marijuana sulle sponde del Règhena, ma si scopava anche la morosa di un suo amico tossico. Mi vedo a letto con un ragazzo che mi piaceva da pazzi e si faceva.

Mi vedo sull'altare con l'abito bianco, in sala parto mentre nasce un figlio, due, tre. E non ho più voglia di tornare a casa. Tutto naturalmente intorno a me continua come dieci minuti fa, ma ho in mano il conto della ragazza romantica.

sk

IL NON DETTO

INCOMPRESIONI E IMPOTENZA NELLA QUOTIDIANA LOTTA PER CONOSCERE, SAPERE, DISCERNERE IL GIUSTO DAL MUCCHIO SELVAGGIO DI NOTIZIE, INFORMAZIONI E TROPPI SILENZI.

L'altro giorno ho visto un film di cui non ricordo il titolo. Raccontava la storia di un dongiovanni festaiolo che ad un certo punto della sua vita, dopo un collasso, viene ricoverato in ospedale. Lo trovano sieropositivo. All'epoca la cura era solo di alcuni medicinali e nello specifico l'AZT. Il protagonista segue le indicazioni mediche, prende le medicine e poco dopo gli crollano i valori e rientra in ospedale. Diagnosi: polmonite cronica. I medici volevano continuare con la maledetta medicina e dicevano che non esisteva altro modo di curarsi. La malattia lo porta ad informarsi finché non incontra un piccolo gruppo di persone che avevano trovato terapie alternative che funzionavano molto meglio. Inizia a prendere i nuovi farmaci e a divulgare le nuove informazioni. Cerca di distribuire

a più persone possibile la terapia per curare i pazienti che incontrava. Non c'era nessuna sostanza illegale ma gli sequestrano tutto perché quella cura non era mai stata accettata dalle case farmaceutiche mondiali.

!!!
Il film l'ho visto al Centro Diurno, in completo silenzio. Appena appena ho sentito qualche commento. Quando sono uscito e sono rimasto solo il cervello mi portava nel passato. Il ricordo del mio ricovero. La scoperta e la diagnosi: HIV+. Mi hanno dato l'AZT, uno dei primi farmaci antivirali. Tutti i positivi che erano ricoverati lo prendevano. Dopo sei giorni i miei valori erano così bassi che hanno dovuto sospendere la cura. Il dottore mi ha portato in un piccolo ufficio e proposto una terapia "nuova": il

triticco - tre tipi di farmaci combinati tra loro - più leggero, più efficace ecc. ecc. Non so perché ma il primo pensiero è stato: "Ma se esiste il triticco", come mai qui prendono tutti l'AZT?" e la risposta immediata: "Dobbiamo finire le scorte di magazzino!". Ora dopo tanti anni ho deciso di non prendere più nemmeno quella terapia. Ho scelto di non assumerla perché sto meglio senza, nettamente. Ho tentato, ho provato a spiegarlo a più medici, niente. Se non assumi la "loro terapia" alcuni dottori non ti ascoltano nemmeno. Per loro hai torto, a prescindere, anche se vedono che vivo e sto meglio. E non ti informeranno mai sulle cure alternative!

Anonimo

LA PRIMA VOLTA

La prima volta che mi hanno detto di essere HIV positivo ero in ospedale per una polmonite, più di ventisette anni fa. Una mattina è entrata un'infermiera: passo deciso, testa alta, pancia in

dentro e petto in fuori. E con la sua bella cartelletta tra le mani mi chiede: "Signor G. da quanto tempo è sieropositivo?". Io? Ma sono qua per una polmonite. Lei si gira di colpo e sparisce dalla

stanza. Io lì sono entrato in un limbo del che cazzo vuol dire. Come se tutto fosse al rallentatore guardo il mio compagno di stanza, e quando i nostri sguardi si incrociano, lui mi fa una strana smorfia

LE PAROLE HANNO UN SIGNIFICATO PROPRIO CHE VA AL DI LÀ DEL MODO E DEL CONTESTO IN CUI VENGONO DETTE. NON È VERO.

come a dire: "Lasciali perdere, non ci pensare". In quel momento entrano in stanza un paio di dottori e un paio di infermieri. In pochi minuti mi avevano già spiegato tutto: medicine a vita, esami ogni tre mesi per controllare soprattutto difese immunitarie e carico virale, bla, bla, bla, bla.

Poi sono rimasto solo con i miei pensieri che hanno iniziato a girarmi nella testa all'impazzata. Non riesco ad averne uno, intero. Ma flash di pensieri. Le persone alle quali volevo bene. Vedevo ancora braccia che nei cespugli del parco cercavano frettolosamente la loro, mia, siringa. Fretta di tornare al lavoro.

Va bene la prima che trovo, al massimo mi becco l'epatite. Così si diceva. Mi sono sentito uno sfigato, uno dei pochi.

Anonimo



CARO AMICO TI SCRIVO

IL PRIVILEGIO DI GUARDARSI NEGLI OCCHI E RICONOSCERSI TRA L'AMORE FILIALE E LA VERITÀ DI SGUARDI SINCERI.

Caro amico, anzi grande amico, ti pensavo stamattina costretto ad assistere alla messa di inizio anno scolastico con mia figlia... Guardavo tutte quelle persone vestite bene, con capi firmati e vestiti costosi, tutti impettiti nella loro bella vita. Erano in tanti, sai, tutti presi nella dimostrazione di una loro sana normalità davanti ad un altare che io trovavo inutile e ad un prete vestito di rosso intento a spiegare il significato della croce di Cristo.

Ho pensato a te, a te che sei positivo. Avrei voluto scacciare via il prete dall'altare e raccontare della tua positività, del carattere mite che hai, della tua bontà d'animo, del tuo sguardo estremamente buono e dolce. Io ti vedo così, sì, tu sei il più positivo e io il meno positivo e quando ti guardo non vedo altro che questo, mentre tutta 'sta gente religiosa e pia non vedrebbe in te nient'altro che il tuo essere siero positivo.

Già la differenza tra me e te: tu positivo e io negativo, tu te lo sei preso e io no. No, non è per questo che ti sono amico, non è compassione, è bene che nasce dal cuore, un'intesa nata appena ci siamo stretti la mano, grazie alla magia del confronto di Volere Volare. Dopo pochi minuti eravamo già lì, io e te in redazione a svelarci, a raccontarci, ad

aprirci e negli anni l'intesa è cresciuta e oggi ti posso dire grazie di essere positivo, amico mio, questo grazie penso non te l'abbia mai detto nessuno. Non volermene, non è sarcasmo, è il mio modo di stringerti forte per lenire tutte le sofferenze provate in questi anni.

No amico, non troviamoci ancora qui come ogni anno, con le stesse facce unite dagli stessi ideali. Urliamolo al mondo: anche HIV PUÒ ESSERE BELLO! Osiamo aprire i salotti degli addetti ai lavori, fermiamo la gente per strada. Non dobbiamo aver paura di dire che ormai la vita può essere gioiosa anche per te, voglio vederti sorridere sorridere e sorridere perché sei uomo, padre, amico. Tutto il resto non conta. Proprio oggi leggevo di un ragazzo sieropositivo che aspetta un figlio e dice: "Se sarà siero positivo non sarà mica la fine del mondo...". Questa è la strada giusta.

Sì, anche quest'anno ci facciamo la testa per far nascere nuove idee, per spiegare a tutti i benpensanti che non sei un lebbroso, sei un essere umano che si può abbracciare, baciare, con cui si può condividere un caffè, col quale si può pure condividere un bagno.

Che merda di società ci troviamo attorno, io e te lo sappiamo benissimo, ce lo siamo raccontati tante volte io e te.

Tu con il tuo virus, io diverso tra tanti. Due padri innamorati delle proprie figlie con l'immensa paura di farle soffrire, con il dannato bisogno di difenderle da noi stessi che le amiamo sopra ogni cosa.

Siamo genitori con l'obbligo perpetuo di dare delle spiegazioni, di raccontare le nostre fragilità e debolezze e di rivendicare il diritto di essere padri particolari. Mi sto preparando, sai, a raccontare a mia figlia come sono e spesso mi si gela il sangue ripensando a quando tu hai raccontato alla tua come sei. E' stata una vera e propria udienza con tutti i servizi a monitorarvi, a guardare, ad ascoltare, niente intimità, niente padre-figlia. Per loro era lavoro, per voi era vita, vita vera! E penso a quando nel momento più difficile della mia vita un emerito "psichiatra" mi ha detto che dovevo separare il mio compagno da mia figlia, dividere la mia famiglia. Allora ero confuso, oggi un bel vaffanculo non glielo toglierebbe nessuno.

Ciao amico mio carissimo
Ti abbraccio forte, non mollare mail

K2

SCHEGGE



immagine di copertina di Giuliano Cesca

SCHEGGE presenta una selezione degli articoli apparsi dal 2001 sul giornale di strada VOLERE VOLARE. Al giornale partecipa la gente, gente con problemi di tossicodipendenze e non, familiari, cittadini. Ci sono quelli che non sono mai mancati, ci sono quelli che ci mancano. In questi anni hanno partecipato alla redazione: associazioni, scuole, e diverse realtà presenti sul territorio. L'argomento di ogni numero si decide insieme; è divertente vederci cercare un titolo per ogni numero, le frasi più bizzarre, impossibili e strane ci vengono fuori senza filtro. Ed è questa libertà che fa diventare la gente creativa, che fa tirar fuori quello che ha dentro, che fa tradurre in parole l'esperienza caotica e incomprensibile. Il giornale è il risultato di quella libertà.

Una cosa importante per noi è l'appuntamento fisso ogni 1° dicembre. Giornata mondiale della lotta all'AIDS. Con questo argomento in testa ci mettiamo a lavorare. C'è chi scrive la propria convivenza con l'AIDS, chi scopre i propri pregiudizi, chi non ne sa nulla e esplora la sua ignoranza, chi plasma l'emozione nel quaderno vitale, chi scrive con i colori del sentimento.

I testi sono stati scritti durante tutti questi anni su Volere Volare, ma non meravigliatevi se li vedrete qualche volta fissati su qualche muro della città, recitati su un palcoscenico o condivisi in una piazza, urlati in un carcere, cantati in un bar o in un'osmiza, sussurrati all'orecchio di una ragazza, ripetuti a memoria. Questo è ciò che aspettiamo dalla scrittura e dagli scrittori, questo è quello che cerchiamo e troviamo a volte nella redazione: la vita è l'identità che si costruisce una e un'altra volta ogni volta, ogni venerdì.

La Redazione



LA RISPOSTA

Ho paura, vergogna. Mi sento in difficoltà a parlarne con i miei cari. Provo un senso di colpa per non avere preso precauzioni. Me la sono cercata

Giulia 20 anni, commessa

Panico totale, mi sento vuoto. Non so cosa fare, non so come comportarmi con gli altri. Come lo dico alla mia donna? E a mia madre? Forse a mia madre non lo dico. È troppo anziana. Potrò continuare a vivere normalmente il resto della mia vita? Mi sembra impossibile! Paura, mi sembra di sprofondare. Non lo so, non ce la posso fare.

Piero 43 anni, operaio

Ancora penso al modo in cui il medico me l'ha detto. In ogni caso mi sento in colpa. Me la sono cercata. Razionalizzo, ho studiato e quindi so che l'aspettativa di vita ora è cambiata. Sono disperato. Ho paura e sono spaventato. Mi sento pericoloso per gli altri. Sono meno libero.

D. 30 anni, psichiatra

*IL DOTTORE HA IN MANO I TUOI ESAMI DEL SANGUE.
E TI COMUNICA CHE SEI SIEROPOSITIVO*

La mia amica mi ha telefonato tutta agitata, di solito ci mandiamo messaggi col telefonino. Mi ha chiesto di vederci subito, doveva parlarci. Quando mi ha detto che era appena stata dal medico e che questi le aveva detto che è sieropositiva io ho provato a confortarla. Le ho detto che è importante che si faccia curare solo da un dottore di cui si fida. Stiamo parlando della sua vita e deve farsi aiutare solo da chi la conosce bene. Non riuscivo a consolarla. "Non ce la farò - diceva. Sono

distrutta. La mia vita è finita". Ma io le ho risposto che non stiamo parlando di un tumore in fase avanzata che la porterà in breve alla morte. Lei ha la possibilità di farsi curare da medici capaci. Deve cercare di stare tranquilla perché tutto quello che è possibile da parte della medicina verrà fatto per aiutarla.

G. 14 anni, studentessa



NEI PANNI DI UN SIEROPOSITIVO



L'ANGOLO
DI
MITILENE

Caro Volere Volare, sono un sieropositivo. Quando scoprii di avere l'HIV pensai: porca miserial ma io non mi drogo, non sono amante di altri uomini, eppure ci sono cascato. Maledetto chi ha detto 'sta ca... Sto male. Vado in ospedale per domare l'intruso; avevo una vita. Ora cerco di vivere come se nulla fosse. Non si può dare la colpa a chi non c'entra niente. Ma io becco HIV, Ebola e quant'altro mentre l'indiano bianco dei Village People sta su un'amaca, con un panama in testa, bevendo un mojito e leggendo "Il vecchio e il mare" ridendo sulle mie disgrazie.

Oltre al danno la beffa, o la beffa al danno. Se, come mi hanno detto, solo certi prendono questa malattia, allora perché sono morte un sacco di persone? Altrimenti non ci sarebbero stati un sacco di concerti di beneficenza. Sarebbe come due persone che mangiano nello stesso piatto metà pietanza. Ma io non perdo la speranza anche se sono verso la fine. Finché ho vita lavorerò, sciopererò, etc.

Firmato un sieropositivo

ALT

Associazione di cittadini e familiari
per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali, per problemi di dipendenza, e delle famiglie che si confrontano con queste situazioni. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: ass.alt@tiscali.it
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Elena Dragan

Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

Capo redattore

Gigliola Bagatin

Redazione

Anna, Vili, Paolo Pet, Daniela Sessanta, Laura, Luca G., Monica, Mitilene, sk, Alex Martina, Franco il Foggiano, Deborah, Mirko

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano

www.doppiopixel.com

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di Nanni Spano

Il nostro sito

www.volerevolareweb.com

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

tel. 040 635830

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.